Anno XIV. Udine, 29 Agosto 1901. Num. 2.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

ANITA CIBELE

Con la poesia *Le piccole piume*, che apre questo numero delle *Pagine Friulane*, siamo lieti di presentare ai lettori una nuova collaboratrice, nella persona della gentile signorina Anita Cibele, figlia dell'ispettore compartimentale del Catasto a Firenze Francesco e della nota scrittrice Angela Nardo-Cibele.

Anita Cibele nacque vent anni or sono a Udine e vive ora colla sua famiglia parte a Firenze e parte a Venezia. Fu allieva dell'Istituto Giustinian, dove sempre si distinse specialmente nelle lettere italiane. Nata per la poesia, a quattordici anni spontaneamente scriveva e stampava versi. Pubblicò prima quasi sempre cose staccate in giornali o in opuscoli d'occasione. I suoi migliori lavori si trovano nell'*Ateneo veneto*. Citiamo fra questi: *Il fiume morto*, *Cocci romani*, *La chimera*, che la rivelano poetessa fine e profonda, dai concetti gentili e soavi, improntati a scopi altamente civili.

Nel *Fiume morto*, dal confronto delle acque palustri che stendonsi «qual velo sovra tombe ignote» con «l'onda viva, l'onda pura, — il sangue della libera pianura,» che «s'addentra nella triste acqua nociva,» trae argomento per elevate considerazioni su «l'argine che lo spirto erge in se stesso, — e che separa l'energie dell'alma — dalla gora morale» e conclude:

> «Ed ogni giorno, ogni ora, ogni minuto,
> brevissimo, continuo, inavvertito,
> porta nel morto fiume il suo tributo:
> il morto fiume va allagando ardito
> l'anima, e l'uomo credesi virtuoso
> quando il padule a mezzo l'ha corroso».

In *Cocci romani* canta i frammenti di un vaso da fiori che «onestamente umili» giacciono «tra le marcite foglie, ove tripudia — un sol che in note di fulgor preludia — a primavera», ma la sua forte fantasia, da questo concetto onestamente umile, passa con volo pindarico alla gloria dell'antica Roma:

> «L'aquila nata da robusto nido,
> stese le penne sovra il mare e il lido
> audacemente;
> e, fissa al glorioso sol, con l'ali
> vigili custodì l'opre immortali
> della sua gente.».

Da ultimo nella *Chimera* descrive un *rio* di Venezia al passaggio d'una gondola, e dice a un dato punto:

> «Balena un ferro, allungasi una nera
> sottil forma leggiera:
> mormora, scivola, s'indugia, dondola,
> passa, tranquilla gondola.
> E dietro l'alta poppa è un pauroso
> crollar precipitoso
> di case e ponti, un impeto brutale
> di luce trionfale,
> un velo largo di stoltezza immane
> sulle parvenze vane».

Anita Cibele si è data ultimamente a coltivare anche la pittura. Dal canto nostro facciamo voti perchè l'arte d'Apelle non le faccia eventualmente trascurare l'amore per la poesia.

Udine, 2 agosto 1901.

GIOVANNI LORIA.

Tra Libri e Giornali.

ZANUTTO SAC. D. LUIGI. — **L'itinerario del Pontefice Gregorio XII.** — Udine, Del Bianco, 1901, pagine 142. — (L. 2).

Il Concilio di Cividale raccolto dall'infelice pontefice Gregorio XII, il suo intervento nelle lotte intestine che agitavano il Friuli nella prima metà del sec. XV, la deposizione del Patriarca Antonio Pancera e la elezione del Da Ponte, sono argomenti di grandissima importanza per la storia della nostra provincia, e si rannodano strettamente alle vicende che produssero la caduta del Patriarcato e la perdita dell'indipendenza friulana; se poi a questi argomenti locali si aggiunga la gran lotta combattuta dalle diplomazie intorno ai Pontefici contendenti e gli effetti così disastrosi dello scisma pella chiesa e pel popolo cristiano, la tela si allarga, ed ogni fatto che rechi luce ad un periodo tanto interessante per sè, e per i germi del futuro che nutrisce nel suo seno, è degno di essere accuratamente rilevato.

Perciò merita molto plauso il Sac. Zanutto che con molte fatiche, compulsando archivi pubblici e privati e recando a conoscenza comune documenti inediti, dei quali taluni tolti dall'archivio secreto della S. Sede, compilò questo itinerario in cui segue il pontefice Gregorio dalla sua partenza da Roma ai 9 agosto 1407 fino al suo arrivo in Cividale ai 26 maggio 1409.

In questo viaggio lungo e doloroso ci appajono man mano tutte le cause che produssero la decadenza di questo Pontefice che pure sembrò, al suo sorgere, dover dirimere finalmente la gran querela. Di fatti le peregrinazioni da Roma a Lucca, da Lucca a Siena ed a Rimini e poi finalmente a Cividale, rispondono al mutarsi delle condizioni del vecchio Papa di fronte al suo abilissimo avversario il De Luna ed al collegio dei cardinali, ed il nostro non le trascura. Così gli armeggi del De Luna per la scelta di Savona come sede dell'abboccamento col Correr, le ritrosie del Papa, la doppiezza dei Fiorentini, e tutte le cause che determinarono nel vecchio presule il rifiuto al colloquio, che poi fu causa principale, almeno in apparenza, del concilio pisano, e fu motivo a Gregorio di convocare il Cividalese per giustificarsi, sono esposte dal nostro, con abbondanza di fonti, col mezzo delle quali si studia di spiegare le mosse del Papa veneziano e di scagionarlo, almeno in parte, dalle accuse mossegli da moltissimi storici, per aver mancato alla promessa di comporre, a qualunque costo, il dissidio col De Luna, per la creazione dei cardinali Condulmer e Correr, suoi nipoti, e per gli uffici temporali concessi a questi e ad altri parenti. Interessanti sono qui anche le osservazioni del Zanutto intorno alla lotta del Papa contro la corruzione della Curia romana, ed all'antipatia degli umanisti contro i nuovi cardinali creati da Gregorio che avversavano i traviamenti di questi idolatri adoratori dell'antichità classica. Forse qui la pittura è troppo violenta, ed il Zanutto, per giustificare dalle accuse i Correr, grava troppo la mano sui letterati che ebbero pur grandi meriti nella conservazione dei monumenti letterari antichi; ma è innegabile che i partigiani di Gregorio XII rappresentano la pu-

rezza di costumi e la rigidità morale, quasi a reazione contro l'incurante e festosa lascivia della corte romana, che se ci diede una splendida fioritura artistica, fu però il *semenzaio* della riforma.

Questo è il punto in cui la narrazione del Zanutto tocca più da vicino la grande questione dello scisma: in seguito riguarda piuttosto questioni locali, e specialmente quando, dopo un fortunoso viaggio attraverso le Romagne e l'estuario veneto, il Papa si ricovera in Friuli, essa si restringe alla storia delle sanguinose lotte fra i partigiani e gli avversari del Pancera. L'autore qui insegue minutamente il Papa nelle sue trattative con i Cividalesi e col conte Guglielmo di Prata capo del partito anti-pancerino nell'oltretagliamento, e nota giustamente come la venuta del Papa in Friuli fosse determinata essenzialmente dai legami di questo paese con la Germania, ove Roberto di Baviera difendeva fedelmente gl'interessi di Gregorio. Il nostro guida così il pellegrino apostolico fino alla sua entrata in Cividale, indugiandosi anche a descriverci i luoghi di dimora di lui e del suo seguito, che egli accerta con la scorta di documenti in gran parte sinora sconosciuti. Così, oltre le premesse storiche, e la genesi dei fatti, egli ci dà, per così dire, anche gli antecedenti materiali di quel concilio che per il nostro Friuli è uno dei fatti storici più salienti, ed intorno al quale così poco si conosce, ed il paziente lavoro riesce, secondo il nobilissimo intento del Zanutto, egregia preparazione alla poderosa opera che gli storici attendono dallo Schmitz intorno al concilio cividalese. Alcuni documenti inediti tratti dal Zanutto dagli archivi di Venezia, secreto Vaticano e comunale di Cividale, chiudono lo studio interessante, che dimostra le vere attitudini dell'Autore agli studi storici: la paziente diligenza, e l'acume nell'indagine critica. Crederei di mancare se non aggiungessi una parola di lode anche all'egregio Del Bianco per la bella edizione che rende gradito anche all'occhio del lettore un lavoro che, per i suoi meriti, è degno della migliore fortuna.

P. S. L.

Rileviamo dall'ultimo numero dell'*In Alto* che l'alpinista signor H. Steinitzer si occupa, nel bullettino della Società alpina austro-tedesca, delle sue gite nelle Prealpi Clautane. Lo Steinitzer prese con molta cura ed amore conoscenza « di questo così mal noto lembo « delle Alpi, consultando tutto quanto, nella letteratura « alpinistica, scientifica, storica, militare e poetica, lo « riguarda, e meglio ancora, percorrendo in tutti i « sensi e in varie epoche le valli e la pianura che « lo circondano, risalendo quelle che lo attraversano, « arrampicandosi infine sulle aspre vette che vi si « ergono superbe. » Accrescono pregio a questa relazione alcuni schizzi pregievolissimi per esattezza ed effetto artistico, dovuti al signor Reschreiter, abilissimo disegnatore che accompagnò lo Steinitzer nelle sue gite.

IL CODICE DI RESIUTTA

Il sig. Giuseppe Suzzi di Resiutta presso Moggio, possiede un *Codice* del secolo decimoterzo, il quale, con danno degli studiosi delle cose patrie, è rimasto fino ad ora affatto ignorato.

Il primo a farne cenno è stato un villeggiante dello scorso anno, il quale nel periodico *Mente e Cuore* di Trieste, fascicolo del novembre 1900, publicò su di esso una breve relazione da noi riprodotta in questo periodico.

Se si pensa che il manoscritto da secoli si trovava in mano di profani, i quali, eccettuato il presente proprietario, non ne conoscevano il pregio, fa meraviglia si sia conservato così bene.

È scritto in latino e la materia è giuridica, poichè in principio parla di compre e vendite, poi più avanti parla del diritto di testare e di altre simili questioni; ma, secondo l'uso di quel tempo, in cui non c'era ancora l'arte della stampa, è tutto composto di sigle e abbreviature, sì che solamente un paleografo può essere in grado di decifrarne il pieno contenuto.

L'anno in cui fu finito e scritto nella penultima pagina, ed è il 1276. « *Finito libro etc. anno a nativitate millesimo ducentesimo sexto* ».

Dopo *ducentesimo* segue *quinquagesimo*; ma sopra di esso si scorge un frego, e subito segue *septuagesimo sexto*.

Il *Codice* è in pergamena ed ha 184 pagine. Ogni pagina ha la superficie di 30 centimetri × 20.

Il dittongo *æ* è scritto foneticamente, e quindi rappresentato dalla sola *e*. I nostri segni d'interpunzione non vi possono essere, perchè furono introdotti nel secolo decimosesto. Non vi è che il punto fermo, il quale indica la fine del periodo. Non vi si trova altra lettera majuscola, che la prima lettera della prima parola di ogni periodo. La quale ora è di color rosso, ora è di colore azzurro. Quindi tutti i nomi propri che si trovano nel corpo del periodo sono scritti con iniziale minuscola.

Comincia colle parole: *Antiquis temporibus* ecc.

Pag. 2 si legge: « *Antonius dedit vendidit et tradidit iure proprio in perpetuum corado pro se et suis heredibus recipienti et ementi petiam unam terre* », ecc.

Pag. 3. « *Antonius et britius fratres filii quondam etc. dederunt, vendiderunt et tradiderunt corado et frederico fratribus* » etc.

Nella prima pagina invece di *pro se* si legge *per se*. « *Antonius filius quondam etc. promisit per se et suos heredes sine aliqua exceptione iuris aut facti se obligando corado filio quondam* etc. *pro se et suis heredibus stipulanti dare vendere et tradere* », ecc.

L'antichità del *Codice* costituisce per sè tanto pregio e inspira tanta venerazione, che sarebbe vergogna, se esso più a lungo rimanesse dimenticato in questo villaggio.

Zorutti e la questione economica.

Delle presenti questioni economiche, che tanto preoccupano la società attuale, noi troviamo uno strano e veramente curioso accenno..... sapete in chi? nelle poesie dello Zorutti.

È proprio il caso di dire: nulla di nuovo sotto il sole! tant'è vero che di scioperi si parla persino nei papiri scoperti in questi ultimi anni in Egitto e risalenti a qualche migliaio di anni fa.

Leggesi in « *Une gnove citad in Friul* » nel capitolo *Il Gusto* (*Poesie edite ed inedite di Pietro Zorutti*, vol. II, Udine, Bardusco, 1881):

> E va mal por la int basse;
> I gènars costin masse;
> I bus e' son di band,
> E tant e tant al è cualchi bechar
> Che al pese scbars e al vend a presi char.
> E cun dutt chest il pan l'è pitinin;
> I fornars no capiscin di vê tuart,
> Disin che ur va il uadagn par paja l'art;
> E' robin ogni pês;
> E no baste anchemò...

Vecchie leggi contro i negligenti della cosa pubblica.

A proposito di sedute di Consigli comunali che in certi paesi della Provincia vanno deserte per mancanza del numero legale, nel passato ben altri metodi che al presente si usavano.

Ecco un estratto dello statuto di tre secoli addietro circa, del Comune di Marano: estratto che togliamo dal Libro d'Oro vigente sotto la repubblica Veneta, al Capitolo quarto:

IIII Cap. quando li Consiglieri sono obligati venir al Consiglio, et di la penna di quelli non verranno.

Oltra di ciò statuimo, et ordinamo, che Tutti li sopra detti conseglieri; li quali saranno nella Terra di Marano, overo a S. Maria di lo Albero, et a S. Pietro, et similmente di qua da S. Vito; quando che sarà sonato il Conseglio oldendo la campana del Conseglio per suo sacramento, et in penna di soldi XX de piccoli, debbano, et siano tenuti venir al Conseglio, et per ciascuno che contrafarà sia tenuto, et debbia il cameraro di lo Comune, che sarà ala cassa di Comune ciascuna volta, scuoder: sotto penna di sotisfare del suo et in Comune metta la detta penna infino a tre giorni senza remissione.

PUBBLICAZIONI D'OCCASIONE.

Sempre in fiore, è l'usanza di pubblicare per nozze documenti di storia famigliare o locale; pubblicazioni che grandemente contribuiscono a illustrare il come i padri nostri vivessero e quali fossero le preoccupazioni del loro spirito.

Abbiamo sott'occhio alcune di queste pubblicazioni:

Il testamento del Padre Francesco Nonis, della Compagnia di Gesù, stampato (elegante edizione della tipografia Del Bianco) dall'egregio signor Guglielmo Nonis per le nozze Angelina Merlo Giuseppe Battistella;

Il battistero di Concordia, memoria inedita di quell'illustre che fu il cav. Dario Bartolini di Portogruaro, stampato (nitida edizione illustrata della tipografia Del Bianco) per le nozze Emma Bon Antonio Pecile, dall'avv. Giancarlo Bartolini;

Lettere inedite del co. Girolamo Asquini e di Pietro Zorutti, stampate (bella edizione della tip. Del Bianco) per le nozze medesime, dal signor Leonardo Rizzani.



Fra le pubblicazioni d'occasione, poniamo il discorso pronunciato dal chiarissimo abate cav. Valentino Baldissera dopo compiuto il solenne rito che congiunse la gentilissima Mary Stroili di Gemona al signor Paolo Zuccheri; discorso che ora, stampato in ricca e artistica edizione (tip. Del Bianco), il signor F. P. offre agli sposi quale ricordo.

SULLA DIFESA DI OSOPPO

nel prossimo numero delle *Pagine* pubblicheremo una recensione di un ufficiale di complemento nostro concittadino. Riguarda uno studio di merito non comune del tenente Eugenio Barbarich, studio che, per essere stato pubblicato in una rivista militare, è passato affatto inosservato — è d'uopo confessarlo — alla quasi totalità dei nostri comprovinciali.

Un giudizio su « Casa Nostra ».

Leggiamo nel *Resto del Carlino*:

Casa Nostra del signor Giuseppe Le Lièvre, edito da Domenico Del Bianco, Udine, in due volumi, dei quali il primo tratta distesamente di Gorizia, patria dell'autore tessendone la storia e decantandone le bellezze con copia di particolari che, pur talvolta troppo minuti, riescono interessanti, per l'amore al paese natale che l'inspira.

Il secondo volume ci conduce attraverso alle poetiche città dell'Istria sul risonante litorale dell'Adriatico, dall'incantato castello di Miramar a Rovigno e Pola; poi, lasciata la costiera, sul Carso fra i terrori di grotte profonde; ed infine scendendo nuovamente al mare, ad Aquileia, la classica e potente città dei patriarchi, ove il figlio della Venezia Giulia volge il mesto inno alla Venezia libera che s'intravvede fra l'onde.

La lingua qua e là un po' manierata è complessivamente buona, plastica nelle descrizioni, vivace quando l'autore accenna ad aspirazioni di libertà; ma ciò che più piace nel libro, è l'amor patrio che lo compenetra, e il raggio vivissimo d'una nobile idea rifulgente dalla prima all'ultima pagina....

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

GIOVANNI LORIA. — *Sopra un Cimitero campestre*, Elegia di Tomaso Gray. — Nuova versione italiana in versi. — Udine, Del Bianco.

Annali del R. Istituto Tecnico Antonio Zanon. — Serie II, anno XVIII. — Udine, Seitz.

ENRICO NOB. DEL TORSO. — *Antichi stemmi e sigilli dei signori di Caporiacco-Castel Porpetto-Tarcento-Villalta e Duino.* — (Edizione di 50 esemplari). — Udine, Del Bianco.

D. EUGENIO BIANCHINI. — *Conferenza sulle latterie sociali cooperative.* (II^a edizione corretta ed accresciuta). — *Unione professionale del lavoro.* — *Enciclica sulla democrazia cristiana.* — Udine, Patronato.

Traslazione della miracolosa immagine della B. V. delle Grazie nella cappella eretta dalla magnifica città di Udine nell'anno MDCCLXX. — Da stampa, ora esaurita, dei fratelli Murero, Udine, anno 1770. — (Ristampato per cura del Parroco e Clero delle Grazie, in occasione che don Francesco Novello celebrava la sua prima messa). — Udine, Patronato.

LUIGI CO. FRANGIPANE. — *Da chi furono possedute alla metà del 1700 gran parte delle case di Udine.* — (Spoglio della cronaca di Basilio Asquini, archivio Asquini). — Udine, Del Bianco.

SAC. EMILIO DI LEVA. — *Sulla tomba lacrimata di Mons. Giovanni Dal Negro*, versi. — Udine, Patronato.

GIUSTO PROF. CAV. GRION. — *Spese di due ambasciate del 1554 e 1798.* — (Per laurea Eugenio Linussa). — Cividale, Strazzolini.

G. CICCONETTI. — *Triangolazione e livellazione di Udine.* — Udine, Seitz.

PROF. DOTT. FORTUNATO FRATINI. — *Il pane e le classi lavoratrici*, discorso pronunciato a S. Pietro al Natisone il 9 giugno 1901. — Udine, Del Bianco.

SAC. ERMENEGILDO BULLIAN. — *Mons. Gio. Batt. De Pauli canonico della Metropolitana di Udine*, elogio funebre letto nella Chiesa parrocchiale di Ampezzo il 21 febbraio e pubblicato per l'ingresso del nuovo parroco di Orsaria. — Udine, Patronato.

Sac. Giuseppe Foschiani. — *Il buon pastore nelle catacombe di Roma.* — (Per ingresso del nuovo parroco di Orsaria don Francesco Grillo). — Udine, Patronato.

D.r nob. Luigi Tinti, canonico a Portogruaro. — *Vita e missioni nell'Indo-Cina del beato Odorico da Pordenone dei frati minori (1285-1331).* Con illustrazioni. — Roma, Desclée, Lefebvre e C.ni, editori pontifici.

Prof. Achille Tellini. — *Determinazione del calcare di alcune terre coltivabili e sabbie principalmente friulane.* — Udine, Seitz.

Id. — *Le acque sotterranee del Friuli e la loro utilizzazione.* — Parte I. — Udine, Seitz.

Dott. Ruggiero Della Torre. — *Del Seminario eretto in Cividale nel XVI secolo e degli istituti che lo precedettero.* — (Documenti ed appunti). — Cividale, Fulvio.

Giovanni Dalle Amle. — *Erasmo di Valvasone traduttore della Tebaide di Stazio. Saggio critico.* — (In *Antologia Veneta,* N. 3).

Olinto Marinelli. — *Sopra il genere dei nomi geografici. Lettera aperta al dott. Ettore de Toni.* — (In *Antologia Veneta,* N. 3).

Dott. G. Calligaris. — *Il pensiero che guarisce,* tesi di laurea sostenuta davanti alla facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Bologna. — Udine, Del Bianco.

NOTIZIARIO.

— Nell'*Archivio Storico Cadorino,* periodico mensile diretto dal prof. Antonio Ronzon, si rifà e completa la storia del dominio dei Patriarchi di Aquileia sulle terre del Cadore. Con l'ultimo numero si arriva al patriarca Bertrando, del quale ricordasi l'uccisione avvenuta sui prati della Richinvelda il 6 giugno 1350.

Per un ricordo marmoreo nel Camposanto

ai tre illustri friulani

Caterina Percoto, Pietro Zorutti, Teobaldo Ciconi

L'idea comincia a prendere maggior consistenza. Le *Pagine* — il cui consiglio di redazione si sente troppo modesto e troppo affaccendato per assumersi di incanalare una corrente qualsiasi dell'opinione pubblica, onde aspetta che le goccie vengano da sè ad alimentare il rigagnoletto; le *Pagine,* diciamo, ebbero la ventura di trovare aiuto in un popolano innamorato delle cose belle: il giardiniere Antonio Gasparini. Suggerì questi di spronare la pubblica sottoscrizione distribuendo largamente apposite schede; e già si raccolgono i frutti. Ecco la prima scheda pervenutaci di ritorno, con le offerte sottoscritte:

Comm. Elio Morpurgo	L. 20.—
Cav. uff. Carlo Kechler	» 10.—
Gregorio Braida	» 10.—
Cav. Luigi Braidotti	» 10.—
G. B. Volpe	» 10.—
Cav. G. B. Degani	» 5.—
Cav. dott. Gualtiero Valentinis	» 1.—
F. Orter	» 5.—
F. Minisini	» 5.—
G. Muzzati	» 2.—
G. B. Spezzotti	» 2.—
Comm. Marco Volpe	» 10.—
Totale	L. 90.—

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI

Dott. Romolo Mainoni, *Massaggio.* Un vol. di pag. x-180 con 51 illustrazioni, legato L. 2.

Molte illustrazioni rendono più chiaro e semplice il testo, il quale fu concepito coll'idea di dire cose esattamente scientifiche e bene stabilite in forma accessibile a tutti, e colla speranza che il manuale possa servire di guida a quanti hanno bisogno di questo mezzo di cura, oggidì tanto in voga.

Una ricca bibliografia chiude il volume, e questa fu dall'autore dedicata ai medici che vogliono addentrarsi in questo nuovo metodo terapeutico, così fecondo di buoni risultati.

Pomologia. - Descrizioni delle migliori varietà di albicocchi, ciliegi, meli, peri, peschi del dott. G. Molon prof. di viticoltura, frutticoltura ed orticoltura nella R. Scuola Sup. di Agricoltura di Milano. — Un volume legato eleg. di pagine xxxii-717 con 86 incisioni e 12 tavole colorate. L. 8.50.

Alla vecchia *Pomona* in folio del Gallesio che pesa più di venti chilogrammi e che costa circa millecinquecento lire, da quasi un secolo dimenticata nei polverosi scaffali delle biblioteche, possiamo oggi sostituire un piccolo libro tascabile, di poco costo, ricco di splendide incisioni e di tavole colorate, un vero modello dell'arte della stampa, uno dei più bei manuali che il tanto noto comm. d.r Hoepli conti nella sua importantissima raccolta.

All'autore ed all'editore le nostre più vive felicitazioni.

Igiene della bocca e dei denti. - Nozioni elementari di Odontologia del dott. Ludovico Coulliaux, *Libero Docente di Odontoiatria nella R. Università di Parma.* Un vol. di pagine xiii-300 leg. con 22 incisioni, L. 2.50.

Se è vero che al nostro completo benessere la bocca ed i denti contribuiscono in sommo grado, se è vero che la maggior parte delle malattie infettive entra in noi per la bocca, è logico corollario fare sì che bocca e denti si conservino sempre, nei limiti delle nostre forze, in istato integro e sano.

Come raggiungere questo intento, ci insegna appunto questo nuovo Manuale Hoepli.

Date le scarsissime nozioni che in materia non soltanto si posseggono dal pubblico profano per quanto colto ma che anche si insegnano nelle aule universitarie, il nuovo Manuale può correre tanto fra le mani di persone digiune affatto di medicina e di odontoiatria quanto fra quelle degli studenti ed anco di molti medici pratici. Ognuno che lo legga avrà indubbiamente qualche cosa da impararvi.

Col titolo *Il medico pratico* (1), il dott. Enrico Villa ha compilato, sulla guida di un recente formulario del dott. Gautier, una raccolta di consigli per la cura delle principali malattie e per l'uso dei più efficaci medicamenti.

L'operetta raccomandabile anche per la proprietà e l'eleganza dell'edizione, è divisa in due parti: la prima delle quali comprende le *nozioni generali,* e tutta l'antisepsi, i bagni, l'applicazione dei clisteri e delle coppette. Sono passati in rassegna in questa parte i principali medicamenti e per ognuno è fatto cenno al modo d'impiego ed alle dosi; non mancano le formule più usate per gargarismi, collirii, inalazioni, iniezioni, ecc., e sono diffusamente trattati gli esami delle orine che tanta parte occupano nella diagnosi e nella cura delle varie forme morbose.

Nella seconda parte sono passate in rassegna, alfabeticamente, le malattie; e per ognuna l'autore espone suggerimenti e consigli, quali non si apprendono neanche nelle cliniche e nei voluminosi trattati di scienza, ma derivano piuttosto dal pratico contatto col malato, che è pur sempre il migliore dei testi per l'insegnamento. Nè privi d'importanza sono in questa parte i brevi capitoli riguardanti gli avvelenamenti e le cure da apprestarsi in simili casi, che richiedono sempre l'intervento d'urgenza.

(1) Ditta G. B. Paravia e C. — Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli. L. 3.